Gravissimi sviluppi del conflit to razziale in USA

Sparatoria nella Carolina durante uno scontro tra bianchi e negri

E' morto un giovane - Si parla di una provocazione - Il rev. King invita Kennedy ad annullare il viaggio in Europa

GREENSBORO (Nord Carolina) — Un folto gruppo di negri siede in segno di protesta in mezzo alla strada principale della cittadina sfidando gli ordini della polizia che li circonda formando un cordone. Dietro i poliziotti s'intravedono altri negri che applaudono, cantano e battono le mani. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

NEW YORK, 7.

Gravissimi incidenti scoppiati a Lexington, nel North Carolina, nel corso dei quali si sono avuti un morto e un ferito grave, hanno portato oggi all'estremo la tensione razziale nel sud degli Stati Uniti ed hanno rafforzato le richieste che il presidente Kennedy rinunci al viaggio in Europa per seguire da vicino e appoggiare la lotta della popolazione negra. In questo senso si è pronunciato, dopo gli autorevoli New York Times e New York Herald Tribune, *anche il reverendo King, uno dei leaders «kennediani» del movimento antisegregazionista.*

Gli incidenti di Lexington — una cittadina di quindicimila abitanti nel cuore di uno degli Stati dove più viva è la lotta antirazzista — si sono verificati nel pieno di una dimostrazione di negri. Si è sparato, afferma la polizia, dalla finestra di «un appartamento di negri», poco dopo l'intervento della polizia e di una folla di circa duemila razzisti bianchi contro un corteo integrazionista. Bianchi e negri si fronteggiavano dinanzi ad un bar chiamato «Il maiale rosso» in un'atmosfera già drammatica. Erano già volate bottiglie, pietre e altri corpi contundenti: una ragazza negra era rimasta gravemente ferita al capo e le vetrate di una chiesa vicina, frequentata da negri, erano andate in frantumi. E' a questo punto che sono echeggiati alcuni colpi di arma da fuoco e le vittime si sono accasciate. Il morto (deceduto durante il trasporto all'ospedale) è certo Fred Link, un bianco ventiquattrenne. Il ferito è un fotoreporter locale, di nome Art Richardson.

Le circostanze in cui si sono svolti i fatti sono tutt'altro che chiare, e non si esclude che i colpi di arma da fuoco siano stati sparati a fine di provocazione, per creare un'atmosfera da linciaggio. Un clima del genere si è effettivamente creato a Lexington, dove i negri avevano effettuato con successo, nelle ultime 48 ore, «invasioni» simboliche di locali riservati ai bianchi. Squadracce di bianchi hanno preso a percorrere le vie, armati di bastoni, bottiglie di benzina e, in qualche caso, anche di rivoltelle, e si sono ripetutamente scontrati con cittadini negri. La polizia, che ha mobilitato tutte le forze disponibili e ha chiesto rinforzi nelle città vicine, disperde gli assembramenti servendosi di idranti. Le autorità hanno anche minacciato di far intervenire la guardia nazionale.

La situazione è tesissima, a quanto si apprende, anche in altri centri dello Stato. A Greensboro, una delle città che hanno dato il via all'agitazione antirazzista nel North Carolina, la polizia ha operato circa trecento arresti, dopo che i negri, al termine di una sfilata per le vie del centro, si erano seduti per terra battendo le mani e cantando, per bloccare il traffico cittadino. I negri protestavano contro l'arresto, avvenuto ieri del loro dirigente Jesse Jackson, che si trova attualmente rinchiuso nel municipio: tra gli arrestati sono cinquanta bambini. A Raleigh, capitale dello Stato, a Winston-Salem, a Durham e a Charlotte, i negri continuano a «invadere» ristoranti e locali pubblici, e a picchettare quelli i cui proprietari si rifiutano di servirli.

Relativamente più calma è la situazione a Oxford nel Mississippi, dove lo studente negro James Meredith è rientrato all'università per seguire i corsi estivi e dove un secondo negro, Cleve Mc Dowell, ha frequentato la prima lezione di un corso di giurisprudenza.

Il sangue corso oggi a Lexington sta in ogni modo a testimoniare che gli sforzi della Casa Bianca per contenere la lotta tra negri e razzisti e per «lasciare la parola alla magistratura», sono falliti. Kennedy e i suoi collaboratori sono oggetto di un fuoco di fila di accuse da parte dei più larghi settori dell'opinione pubblica e sono biasimati dagli stessi leaders «moderati» della campagna integrazionista, che avevano riposto in loro ampia fiducia. Pochi ormai contestano che la crisi razziale abbia assunto caratteri e proporzioni nazionali — se ne parla come di una delle crisi più gravi non soltanto del mandato di Kennedy, ma dell'ultimo trentennio — e ci si chiede come il presidente possa lasciare, in questa situazione, gli Stati Uniti.

Il reverendo King ha dichiarato oggi in una intervista televisiva che il presidente «renderà un cattivo servigio al paese» se si recherà in Europa, come ha stabilito, alla fine del mese, nel momento stesso in cui i progetti di legge sui «diritti civili» verranno presi in esame dal Congresso. Kennedy, ha soggiunto il leader negro, è un uomo di buona volontà e ha fatto qualcosa per favorire l'integrazione razziale, ma «non ha fornito quella guida che la comunità negra si aspettava

rassegna internazionale

La forza Nato in acque agitate

La forza multilaterale atomica della Nato naviga in acque agitate. La missione dell'ammiraglio americano Ricketts a Londra non sembra aver dato i frutti che Washington si attendeva. Secondo alcuni giornali, anzi, le divergenze sarebbero aumentate piuttosto che diminuite, il che sembra confermato dalle pressanti insistenze di MacMillan perchè Kennedy si fermi a Londra a conclusione del suo prossimo e tuttavia ancora problematico viaggio in Europa. Le concessioni americane sul piano tecnico e su quello finanziario sarebbero state considerevoli. Pare, infatti, che Washington si sia impegnata a far costruire dai cantieri inglesi una gran parte delle navi di superficie che dovrebbero essere armate con missili Polaris ed abbia inoltre promesso di far costruire in Inghilterra parte delle ogive atomiche necessarie. Ma questo non è bastato, e la ragione è abbastanza evidente. Il governo conservatore non ha scelta: o la struttura della forza multilaterale sarà tale da garantire non solo il mantenimento di un *deterrent* britannico indipendente ma anche una direzione a due della forza atomica atlantica oppure non se ne farà nulla. Solo nel primo caso, infatti, i conservatori possono sperare di opporre alla linea dei laburisti una certa coerenza nella loro politica. Se invece essi aderissero al progetto originario di Washington, i laburisti avrebbero buon giuoco nell'accusarli di aver sperperato cifre colossali per arrivare poi al risultato di dipendere dagli americani.

Ma agitate le acque sono anche altrove. Ieri si è conclusa la visita di Merchant in Canadà. Un comunicato ufficiale diramato dal governo Pearson — dal quale ci si attendeva una maggiore arrendevolezza alle tesi americane — precisa che «nessun impegno di sorta è stato assunto». Un portavoce governativo ha inoltre aggiunto che «il Canadà è in linea di principio contrario alla partecipazione a tale forza pur essendo disposto a esaminare le proposte avanzate». La posizione di altri paesi atlantici, quali il Belgio, la Danimarca e così via è ben nota.

Di questa situazione di incertezza approfittano naturalmente i tedeschi di Bonn, pronti come sempre a far da puntello alle iniziative riarmistiche americane. Parlando all'assemblea della UEO, il ministro della guerra Von Hassel ha ribadito che la Germania di Bonn aspira a partecipare alla direzione della forza atomica. Non solo, ma ha anche polemizzato con le teorie del ministro della Difesa americano MacNamara affermando che non vi può essere alcuna distinzione tra armi nucleari e armi convenzionali.

Dal quadro complessivo emerge nettamente che o dall'interno dello schieramento atlantico si faranno avanti forze decisamente ostili alla organizzazione della forza multilaterale — e in questo caso gli americani saranno costretti a rinunciare al loro progetto — oppure paesi come l'Italia finiranno per l'essere aggiogati a una forza nucleare tedesco-americana. E' il problema che sta di fronte ai partiti politici che partecipano alla trattativa sul programma del governo che dovrebbe essere costituito dall'on. Moro.

a. j.

P.S. Al *Punto*, che replica ad una nostra nota sulla politica estera italiana, vogliamo far osservare: 1) che c'è una differenza enorme tra la neutralità e un'azione tendente a rafforzare le correnti più distensive che si manifestano nello stesso schieramento atlantico: quel che rimproveriamo al governo di centro-sinistra è di non aver fatto assolutamente nulla nemmeno in questa direzione; 2) sostenere che se l'Italia divenisse neutrale «la distensione sarebbe non tanto più difficile ma impossibile» significa ragionare in termini di guerra fredda o, se si preferisce, da lettori del *Corriere dei Piccoli*...

Ottawa

Riserve del Canada sulla forza H-NATO

OTTAWA, 7

Un comunicato ufficiale del governo di Ottawa — pubblicato stasera al termine dei colloqui che il *premier* canadese Pearson, il ministro della difesa Hellyer e il ministro degli esteri Martin hanno avuto con l'inviato di Kennedy, Livingston Merchant — informa che «nessun impegno di alcuna sorta è stato preso dal Canadà» in merito alla forza multilaterale atomica della NATO. Livingston Merchant era appunto giunto nella capitale canadese per sollecitare dai dirigenti di Ottawa l'adesione ai piani USA per una forza nucleare navale mista dell'Alleanza atlantica.

La notizia è particolarmente significativa. Bisogna tenere presente che Washington contava appunto sull'attuale governo dei liberali canadesi (i quali hanno vinto le recenti elezioni, sostituendo i conservatori di Diefenbaker che sono sempre stati ostili a una stretta alleanza militare, fuori e dentro la NATO, con gli Stati Uniti) per accelerare i piani atlantici e vincere le resistenze ad essi di altri paesi atlantici. Oggi appare evidente che anche il governo dei liberali filoamericani canadesi non è disposto a passi avventati, soprattutto in dipendenza degli attacchi che gli vengono mossi dall'opposizione e dall'opinione pubblica.

Proprio oggi l'ex primo ministro Diefenbaker aveva denunciato la politica riarmista dell'attuale governo, affermando che il *premier* Lester Pearson ha assunto la grave decisione di dotare le forze aeree canadesi in Europa con armi offensive senza consultare prima il Parlamento, il solo chiamato a decidere su questioni di così grave importanza per la vita stessa della nazione.

Diefenbaker ha rivelato che la decisione è stata presa nel corso della recente sessione atlantica riunitasi proprio nella capitale del Canadà.

Lemnitzer: le unità H di superficie non bastano

PARIGI, 7.

Intervenendo all'assemblea parlamentare dell'UEO (unione europea occidentale) il comandante supremo della NATO, gen. Lemnitzer, si è detto contrario ad una forza atomica multilaterale dotata esclusivamente di unità navali di superficie munite di missili Polaris e dotate di equipaggi a nazionalità mista. Secondo Lemnitzer è preferibile una forza comprendente unità di superficie, sommergibili e mezzi terrestri. Inoltre privare il comandante supremo della NATO del controllo militare su tale forza sarebbe «disastroso».

Per il resto i lavori della sessione si sono conclusi questa sera nel disinteresse generale. Non si è nemmeno potuto votare dato che soltanto 35 membri su 89 erano presenti. E' stato accantonato anche il progetto dell'on. Badini Gonfalonieri che mirava all'elaborazione di un trattato destinato a favorire la cooperazione politica e militare tra i sei del MEC e la Gran Bretagna. Il segretario di Stato agli Esteri francese, Michel Habib Deloncle, ha infatti respinto la proposta affermando seccamente che «l'Europa si fa coi fatti e non con le parole» e che «non vi è politica comune possibile tra paesi che non sono legati da interessi economici comuni».

Il 29 luglio

Kennedy andrà anche a Londra

LONDRA, 7.

Il governo britannico ha annunciato oggi ufficialmente che il presidente degli Stati Uniti, nel corso del suo prossimo viaggio in Europa, farà una tappa di ventiquattro ore in Gran Bretagna. Kennedy si tratterrà a Londra nelle giornate del 29 e del 30 giugno.

Le voci relative ad un incontro tra il primo ministro Macmillan e il presidente Kennedy erano state commentate in maniera evasiva da un portavoce del Foreign Office fino al primo pomeriggio di oggi. Si ammetteva tuttavia che un incontro avrebbe potuto aver luogo. Si attendeva solo la conferma americana.

L'incontro interessa soprattutto il premier britannico Macmillan che nell'approssimarsi delle elezioni vuole evidentemente compiere un estremo tentativo per convincere il presidente americano ad appoggiare le sue tesi sull'armamento atomico della NATO. Ma secondo fonti diplomatiche londinesi, Kennedy ha accettato l'invito di Macmillan «solo dopo avere riflettuto lungamente», vale a dire con molte riserve.

Wilson oggi a Mosca

LONDRA, 8

Il leader del partito laburista britannico, Harold Wilson, si reca oggi a Mosca dove avrà colloqui con Krusciov. Lo accompagna il portavoce per gli affari esteri del partito laburista, Patrick Gordon Walker. Dopo il soggiorno in URSS, Wilson e Walker faranno tappa a Varsavia, prima di far ritorno a Londra.

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - Estero (7 numeri): annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - L'UNITA' + RINASCITA o VIE NUOVE (Italia): 7 numeri annuo 18 500, 6 numeri annuo 16 500 - (Estero): 7 numeri annuo 33 000, 6 numeri annuo 29 500 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 22 500, 6 numeri annuo 20 500 - (Estero): 7 numeri annuo 41 000, 6 numeri annuo 37 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e suoi succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G.A.T.E Roma - Via dei Taurini, 19

DALLA PRIMA PAGINA

Krusciov

chissimi tesori culturali che hanno lasciato una profonda traccia nella storia dell'umanità.

In particolare, qui sono state create molte delle famose opere di architettura e di scultura entrate a far parte del patrimonio mondiale sotto il nome di «sette meraviglie del mondo». Una parte dei tesori culturali accumulatisi nel corso dei secoli, opera del genio creativo dei popoli del Mediterraneo, si è conservata fino ai nostri giorni, ma una parte notevolmente maggiore di essi venne distrutta durante le numerose guerre che divampavano in varie epoche in questa regione. Si può forse permettere che quello che è stato creato e viene creato con il lavoro dei popoli, bruci nel crogiuolo di una guerra termo-nucleare? No, non si può permettere.

Il nostro scopo comune è quello di salvaguardare la pace, ma sarebbe una illusione pericolosa pensare che la minaccia di guerra possa scomparire da se stessa. Ci vogliono misure energiche, la cui attuazione scongiurerebbe il pericolo di una guerra nucleare. Il governo sovietico fa tutto quanto da esso dipende per addivenire ad un accordo sulle misure atte ad aprire la strada verso una pace stabile. La trasformazione del Mediterraneo in una zona denuclearizzata costituisce una di queste misure, ed è difficile che la sua importanza possa essere sopravalutata.

D. - La presenza di forze atomiche nel Mediterraneo viene spiegata dalla propaganda della NATO con motivi di sicurezza comune. Voi ritenete che tutti i paesi mediterranei abbiano fiducia in una sicurezza raggiunta con tali mezzi?

R. - No, una effettiva sicurezza degli Stati non si basa su di ciò. La accumulazione delle riserve di combustibile non diminuisce, ma accresce il pericolo di un incendio. Ciò è noto a tutti; i dirigenti della NATO, i quali affermano che l'accumulazione delle armi missilistico-nucleari nel Mediterraneo rafforzerebbe la «sicurezza comune» lo fanno in contrasto con il buonsenso, e con scopi ben determinati: quelli di indebolire la vigilanza dei popoli. L'introduzione nel Mediterraneo delle navi da guerra portamissili della NATO pone i paesi di queste zone in una situazione in cui, malgrado la loro volontà, possono venire a trovarsi in una zona di operazione militare con l'uso delle armi missilistico-nucleari. Rispetto alla situazione che esisteva prima, questo aumenta di molte volte per i paesi del bacino mediterraneo.

Nel passato solo due paesi, l'Italia e la Turchia, i quali avevano sul proprio territorio istallazioni missilistico-nucleari, si ponevano ad un pericolo di rappresaglia. Ora gli strateghi americani cercano di trasformare in «ostaggio» del genere tutti i paesi del Mediterraneo, in quanto i sommergibili dotati di Polaris, possono scatenare una guerra termo-nucleare, lanciare dei missili in direzione del territorio dei paesi socialisti, trovandosi nella zona costiera di qualsiasi paese del Mediterraneo. Noi abbiamo già fatto notare di non avere altra scelta che quella di tenere sotto il tiro delle nostre armi missilistico-nucleari gli itinerari degli spostamenti dei sommergibili della NATO, nonchè le coste dei paesi aderenti alla NATO, come pure dei paesi i quali concedono a questo blocco il proprio territorio per una dislocazione permanente e periodica di armi missilistico-nucleari.

Con i loro riferimenti alla storia i governi delle potenze occidentali cercano di giustificare il pericoloso indirizzo da essi seguito, volto a trasformare il Mediterraneo in un razzodromo nucleare. Essi affermano che storicamente il Mediterraneo è stato una zona di azione della marina da guerra dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti d'America, i quali avrebbero protetto la «sicurezza» di questa zona. Chiunque conosca, sia anche un poco, la storia dei paesi del Mediterraneo, sa certamente di quale «protezione» si è trattato. La storia del Mediterraneo è in sostanza una catena ininterrotta di incursioni piratesche dei colonialisti sulla terra dell'Africa e del vicino Oriente, nonchè di contese e conflitti fra i colonialisti stessi per disputarsi la preda.

Le forze missilistico-nucleari della NATO nel Mediterraneo possono provocare sciagure incalcolabili e la loro intromissione in questa zona non ha certo nulla in comune con il compito di garantire la sicurezza dei popoli. Una condizione importante, anche se certo non l'unica per la sicurezza dei paesi di questa zona, può essere la trasformazione di tutto il Mediterraneo in una zona libera dalle armi missilistico-nucleari. Se questa regione sarà proclamata tale, il governo sovietico sarà disposto a fornire valide garanzie nel senso che la zona del Mediterraneo in caso di complicazioni belliche sarebbe esclusa dalla sfera dell'impiego delle armi nucleari, se, s'intende, anche i paesi dell'Occidente, detentori di armi nucleari, si assumeranno impegni analoghi.

Noi constatiamo con soddisfazione che numerosi uomini di Stato dei paesi del Mediterraneo comprendono l'immenso pericolo che comporta la dislocazione di una forza nucleare in questa zona. L'appello del governo sovietico a proclamare tutta la regione del Mediterraneo zona libera dalle armi missilistico-nucleare ha riscosso consensi nei paesi dell'Europa meridionale, del vicino Oriente e dell'Africa settentrionale. Il nostro appello ha avuto una accoglienza favorevole anche fra i partecipanti alla conferenza di Addis-Abeba dei paesi africani.

Da tutto ciò si vede che l'iniziativa dell'Unione Sovietica incontra l'approvazione di larghissimi strati dei popoli del Mediterraneo.

D. - In che cosa il progetto di disatomizzazione del Mediterraneo si differenzia dal «piano Rapacki» e dal progetto di disatomizzazione dei Balcani?

R. - In questi ultimi tempi l'intelletto acuto degli uomini preoccupati di scongiurare il pericolo di un conflitto termo-nucleare, ha suggerita tutta una serie di progetti per la creazione di zone disatomizzate in varie regioni del mondo, compresa l'Europa centrale, i Balcani, l'Europa del nord, il Mediterraneo. C'è già la decisione dell'assemblea generale dell'ONU di proclamare tutto il continente africano zona denuclearizzata. E' ovvio che ogni progetto ha i propri tratti caratteristici connessi alle particolarità di queste o quelle regioni del mondo. Ma il tratto comune di tutti questi progetti è l'aspirazione a liberare gli uomini dal pericolo di una guerra nucleare. E questo è quello che conta.

L'Unione Sovietica che è fedele alla sua politica di pace e di amicizia fra i popoli e che sostiene coerentemente la idea del disarmo, è sempre pronta ad appoggiare qualsiasi passo che porti alla grande vittoria della ragione sulle forze di distruzione, sulla guerra.

Sicilia

rella non ha accettato la richiesta dei parlamentari comunisti, i quali sollecitavano per gli elettori siciliani fuori residenza la concessione delle facilitazioni previste per le elezioni nazionali (ed accordate anche ai cittadini sardi in occasione del rinnovo del Consiglio regionale), ed ha invece limitato al 50 per cento lo sconto, anche per gli emigrati all'estero.

D'altro lato, il ministro degli Esteri non è intervenuto presso i governi dell'Europa occidentale per far sì che gli emigrati non fossero privati del diritto di voto.

Lo schieramento dei partiti in lizza presenta alcune novità. I partiti maggiori (P.C.I., P.S.I., D.C., P.L.I., M.S.I.) hanno liste complete in tutti i collegi; il P.S.D.I. in otto su nove; il P.R.I. solo in cinque; il Partito monarchico e la rediviva USCS (che Milazzo il 28 aprile mise a disposizione dei Centri di azione agraria) in quattro; mentre il P.A.C.S., che nelle elezioni generali presentò propri candidati nelle liste del P.C.I., ha a Trapani un contrassegno autonomo. Il nostro partito, inoltre, in alleanza con il P.A.C.S. ed i repubblicani indipendenti, presenta ad Enna, oltre quella ufficiale, una seconda lista che ha per simbolo la colomba allo scopo di utilizzare un altro resto.

Una fioritura, infine, di partitini e movimenti di scarso peso la ritroviamo disseminata nelle varie province. Alcuni giornalisti borghesi, calati dal nord con scarsi elementi di conoscenza della realtà siciliana, hanno scritto che questi partitini sarebbero stati messi in piedi dai comunisti per danneggiare democristiani e socialisti. Non si sono presi, cioè, neppure la briga di controllare la veridicità delle fandonie loro fornite dai dirigenti dei comitati civici e della DC: in questo caso, avrebbero, fra l'altro, scoperto la esistenza del partito dei cattolici italiani, che a suo tempo ebbe l'appoggio di alti esponenti di destra della curia romana...

A mezzanotte, con gli ultimi comizi di chiusura, il silenzio è tornato nelle città e nei paesi dell'Isola. Si è conclusa una campagna elettorale che è stata in primo luogo fortemente condizionata dai risultati del 28 aprile, e dalla conseguente ondata di odio anticomunista, di intimidazioni, di corruzione. Una campagna nella quale la DC è sfuggita sistematicamente al dibattito sui problemi; mentre il PCI li poneva con forza all'elettorato, insieme con l'inflessibile denuncia degli scandali e delle ruberie che sono gli elementi distintivi del potere clericale.

Nello stesso tempo, però, si è trattato di una battaglia senza quartiere fra membri dello stesso partito, che davvero dà la misura dello spirito che alberga in certe formazioni, a cominciare dalla DC. Il partito di Moro, in questa squallida manifestazione di arrivismo, ha dato la misura del basso livello cui può essere ridotta, dal clientelismo, la vita politica.

A Delia, in provincia di Caltanissetta, i sostenitori dell'on. Rosario Lanza (ex vicepresidente della Regione e uno dei «ribelli» della passata legislatura, escluso dalle liste e poi imposto da Roma, da Moro, in nome della unità del partito, nel tentativo di parare altre falle dopo la batosta del 28 aprile) hanno impedito all'ex sottosegretario Volpe di entrare nella locale sede della «bonomiana», dove egli si recava per sostenere due «amici» suoi che in provincia di Caltanissetta fanno ombra a Lanza. Ne è nata una rissa che i carabinieri hanno dovuto sedare con energia. Così, il neo repubblicano Tepedino (già assessore ai tributi al Comune di Palermo: i d.c. lo hanno apertamente accusato di non aver tassato alcuni settori di contribuenti per poi ricavare vantaggi elettorali), in un singolare manifesto, ha invitato i seguaci dell'edera ad una «sagra della speranza» il 9 giugno. Naturalmente alla sagra della sua speranza.

Né bisogna dimenticare che la linea della corruzione è stata la prima scelta operata dai d.c. di Palermo e di tutta l'Isola. In una riunione del comitato provinciale della capitale della regione, alla vigilia del discorso «ideologico» di Moro a Palermo, Lima e soci deliberarono che per limitare la forza del PCI a loro avviso era necessario distribuire 10 kg. di pasta per ogni voto comunista! E questa direttiva stanno oggi mettendo in pratica (naturalmente non a spese della DC, ma dello Stato e degli organi pubblici).

PSI

ni da porsi alla DC per concedere l'astensione, il documento chiede: *a)* impegno di attuazione delle Regioni, Enti di sviluppo e scuola materna «con la precisazione che l'istituzione delle Regioni non è subordinata a preventivi accordi politici nè ai prossimi deliberati congressuali del PSI»; *b)* fissazione di precise scadenze; *c)* «adozione di provvedimenti, nel campo della politica economica, non limitati ad aspetti congiunturali e alle misure tradizionali di carattere monetario o, peggio, antinflazionistico, ma inquadrati nella programmazione»; *d)* «scelta di uomini che offrano garanzia di un orientamento del governo corrispondente alla natura delle riforme da compiere»; *e)* «motivazione degli impegni programmatici del governo in funzione del progresso democratico del Paese e non della discriminazione anticomunista assunta a piattaforma ideologica del centro sinistra».

Il documento afferma poi che il PSI potrà assumere maggiori responsabilità di partecipazione alla maggioranza «solo in una prospettiva generale e organica di svolta a sinistra», e dichiara che qualora non si verificassero le condizioni esposte sopra, «il PSI passerà all'opposizione». Dopo un richiamo alla unità e alla efficienza del partito, il manifesto conclude affermando che «la lotta contro l'egemonia comunista nel movimento operaio si conduce da un lato con le riforme democratiche e dall'altro con la proposizione dinamica e combattiva di un diverso tipo di direzione del movimento e con l'elaborazione di modelli statuali socialisti alternativi a quelli comunisti».

L'apparizione del documento, com'è chiaro, ha sollevato notevole impressione negli ambienti politici. Nè la sensazione di trovarsi di fronte a degli elementi nuovi nella tematica della maggioranza del PSI è stata attenuata da una generica smentita di Santi e Zagari, raccolta dall'agenzia *Italia*. La autenticità del testo, d'altra parte è stata confermata dalle fonti che lo hanno diffuso per le prime. Le stesse fonti rammentavano che la esistenza di un documento «autonomista» era stata segnalata, nel corso del dibattito alla Lungara. E anche Nenni, nelle sue brevi conclusioni, aveva fatto riferimento ad esso, affermando che delle sue tesi si sarebbe tenuto conto. La attendibilità del documento, si faceva osservare ieri, non è infirmata da smentite motivate da comprensibili motivi di riserbo di partito. Tanto più che, si faceva osservare, il senso di alcuni interventi autonomisti al convegno della Lungara corrisponde alla sostanza del documento diramato ieri.

l'editoriale

crediamo che gli elettori siciliani qualcosa da «correggere» senza dubbio ce l'hanno, visto il buon uso ch'essi hanno mostrato di voler fare dei voti guadagnati su scala nazionale il 28 aprile: alleandosi senza indugio con Moro con i dorotei e con Scelba per liquidare Fanfani e ogni, pur lieve residuo di una politica di centro-sinistra!

Ci tocca riferirci purtroppo anche a quei dirigenti isolani del Partito socialista che nella loro polemica contro il carattere «protestatario» del voto comunista e nella fiducia che hanno mostrato di voler dare ancora alla DC, non si sono accorti di rischiare di restare molti passi indietro non solo rispetto alla realtà politica generale che matura, ma rispetto agli orientamenti che con sempre maggiore nettezza affiorano in settori delle stesse file autonomiste.

Ma noi non ci lamentiamo di ciò. Il voto del 28 aprile ha confermato che il Paese è a noi che guarda come alla vera, unica forza d'opposizione alla politica conservatrice della DC; è a noi che guarda come all'unica, vera forza capace d'imporre una svolta a sinistra nella politica nazionale, è a noi, alle nostra forza, e alla crescita della nostra forza, che affida la difesa e lo sviluppo, adeguato ai tempi e ai problemi dell'oggi, dell'unità operaia e democratica. L'esperienza di queste settimane ha confermato che al di fuori della prospettiva da noi indicata d'una nuova maggioranza aperta anche alle forze imponenti che ci seguono, non c'è che la manovra, la degradazione del costume e delle istituzioni democratiche, e forse l'avventura.

Perciò noi siamo certi del voto del 9 giugno: che ci darà più forza ancora, perché venga dalla Sicilia non una conferma soltanto del voto del 28 aprile, ma una spinta potente al fine di far rispettare questo voto. La Sicilia farà in questo modo il suo interesse e darà, come tante altre volte nel passato, un contributo grande alla lotta e all'avanzata democratica di tutto il popolo italiano.

VACANZE LIETE

VALTOURNANCHE (Aosta mt. 1200). Casa Ferie A. Belloni U.I.S.P. - C.E.T. Turni liberi 30 giugno-31 agosto. Retta giornaliera 1200 dal 30 giugno al 20 luglio e L. 1300 dal 21 luglio al 31 agosto. Informaz. Direz. Casa Ferie A. Belloni - Via Corte D'Appello, 12 Casale Monferrato (Alessandria).

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE-CONCORSI L. 50

ASTA ECCEZIONALE!!! AURORA GIACOMETTI liquida VIA ASINARI SANMARZANO 26, grande deposito mobili antichi, moderni, per ufficio, salotti, divanletto, sedie, armadi, pianoforti, quadri, tappeti, televisori, libri, ecc. PREZZI BASSISSIMI!!! Visitateci per convincervene!!! Non ve ne pentirete!!! Largo posteggio per automobili.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 - Int. 4 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel 471 110 (Aut Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

soc. a. Zega & C.i
v. ROMAGNA
UNICA SEDE NON HA SUCCURSALI
4696
CENTRALINO - 15 LINEE URBANE CON RICERCA AUTOMATICA
UNICA CONVENZIONATA CON GLI ENTI MILITARI
proprie lussuose autofunebri a L. 30 il Km
Mercedes - Ford Comet
Chevrolet Impala

MAL DI SCHIENA!!
Le Pillole Foster alleviano il mal di schiena, le infiammazioni delle vie urinarie e della vescica.
CHIEDETE LE PILLOLE FOSTER
IN TUTTE LE FARMACIE